

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

La quota associativa fissata per il 2021, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali *AIOC* è di Euro 40,00 (quaranta), coloro che desiderano il talloncino annuale devono aggiungere Euro 5,00 per i residenti all'estero Euro 50,00 (cinquanta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna

<http://www.icocregister.org/>

e-mail: aioe.internazionale@gmail.com

IBAN: IT89F0760102400000019936582

BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 24 ottobre 2020 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2021 la somma di Euro 750,00 (settecentocinquanta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, ai numeri: 051.271124 - 0549.900323 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati negli Studi oppure nelle rubriche: Associazioni, Ordini Cavallereschi, Cronaca e Recensioni così come ricevuti, senza attribuire ad essi alcun valore o entrare nel merito, ma generalmente così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Si vuole precisare che il nostro scopo è quello di sforzarci per presentare scientificamente ai lettori il numero più elevato di studi o notizie sulle scienze documentarie della storia, effettuando sempre il più rigoroso controllo delle informazioni rese disponibili; tuttavia siamo obbligati talvolta a editare notizie e studi che contengono trattamenti, titolature nobiliari e predicati o titoli cavallereschi, che possono non essere accettati come validi dalle organizzazioni che editano *Il Mondo del Cavaliere*, che fondano il loro lavoro esclusivamente sul serio rigore scientifico. Purtroppo dobbiamo talvolta trovare soluzioni di opportunità che oltrepassano i nostri postulati, ad esempio non eliminando da un documento riportato una titolatura o un trattamento improprio. Vogliamo ricordare che la Repubblica Italiana non riconosce i titoli nobiliari, ed aggiungiamo che la Corte costituzionale con sentenza n. 101 del 26 giugno 1967 ha dichiarato incostituzionale tutta la legislazione nobiliare emanata durante il Regno d'Italia (che era il successore degli Stati Preunitari), ragione per cui considerando anche l'introduzione della legge sul divorzio (legge n. 898/1970) e quella della riforma del diritto di famiglia (legge n. 151/1975) non sarebbe certa nessuna attribuzione in ambito nobiliare e noi ci atteniamo a questi dettami ritenendoli validi. Poiché solo il sovrano sul trono o l'autorità statale dove è contemplata la legislazione nobiliare possono concedere e riconoscere onori, dignità e titoli di natura nobiliare, tutti gli altri provvedimenti per noi sono privi di qualunque efficacia o valore ad esclusione di quello morale nell'ambito privato. Quando perciò pubblichiamo studi riferiti a documenti conservati in archivi pubblici ci tocca accettare quanto in essi indicato, pur sapendo che le attribuzioni possono essere prive del diritto, inesatte, o, peggio ancora, provenienti da falsificazioni antiche o recenti. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendoci al di sopra delle parti, attribuiamo titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

Sommario



In 1° di copertina:

Le LL.AA.RR. i principi ereditari Leka II ed Elia con la figlia la principessa Geraldine.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.

L'utilità dell'ICOC a sessant'anni dalla fondazione. 99

M.L. Pinotti

È nata S.A.R. la principessa Geraldine Zogu degli Albanesi. 101

M.L. Pinotti

Frà Marco Luzzago, Luogotenente di gran maestro del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme. 102

M.L. Pinotti

Accordo di collaborazione tra la Real Asociación de Hidalgos de España e l'Orden de Santiago. 104

G. Aldrighetti

L'Ordine dello Speron d'Oro e Benito Mussolini. 106

M. Niosi

La torre che muove verso la regina: Macalda di Scaletta, sagace interprete sullo scacchiere del Vespro. 109

F. Atanasio

Maestà e Grazia: i castelli dello Stupor Mundi. 113

F. Atanasio

Le riforme dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro nel regno di Vittorio Emanuele II. 115

D. Truscello

La Real Casa di Savoia e il Nobilissimo Ordine della Giarrettiera. 118

S. A. Ponzio

Pier Paolo Rigler, riformatore e rinnovatore dell'Ordine Teutonico. 120

Cronaca ed eventi. 124

Non solo in libreria 131

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE.

In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente.

Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi

È l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti

Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Solo Abbonamento 2021 a *Il Mondo del Cavaliere* : Euro 40,00.

Numero singolo od arretrato: Euro 12,00.

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere - c/c AIOC

Via Battisti, 3 - 40123 Bologna - BO

<http://www.icocregister.org/> - e-mail: aioe.internazionale@gmail.com

L'utilità dell'ICOC a sessant'anni dalla fondazione

La *Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi* fu fondata al V Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed Araldica, durante la sua riunione in Stoccolma dal 21 al 28 agosto 1960. Detto Congresso, tenutosi sotto l'Alto Patronato di S.A.R. il principe Bertil di Svezia, era composto da: il barone



Carl Hamilton of Hageby, presidente; il barone Giovanni di Giura, vice presidente; il marchese di Desio, vice presidente; il conte Thierry de Limburg-Stirum, vice presidente; il signor Invar Andersson, vice presidente; il signor Gunnar Scheffer, direttore del Servizio Araldico dello Stato Svedese, segretario generale. Poi al Congresso seguente il 14 settembre 1962 la Commissione preparò il suo rapporto sui principi implicati nel valutare la validità degli Ordini di Cavalleria e questi vennero accettati dal Congresso. In aggiunta, su mozione del signor Paul Adam di Parigi, presidente dell'Accademia Internazionale di Araldica - AIH fu all'unanimità deciso in sessione plenaria che la Commissione (composta dalle alte personalità del Congresso e da eminenti esperti nel campo della cavalleria, della legislazione nobiliare e dell'araldica) sarebbe divenuta un corpo autonomo permanente nei seguenti termini: *"dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il lavoro della Commissione per gli Ordini di Cavalleria e del suo Presidente Barone Monti della Corte, il Congresso ritiene opportuno che, pienamente autonoma, la Commissione stessa*

prosegua in futuro i suoi lavori con carattere permanente, applicando, nella pienezza della propria responsabilità, i principi sviluppati nel rapporto presentato al Congresso". Come vedete dalla nascita sono trascorsi 60 anni, un periodo che copre il XX e XXI secolo. Oggi la realtà sociale si è evoluta, costituendo un panorama per gli interessati a queste materie completamente diverso, perché è scomparsa la generazione che aveva fondato la Commissione, immersa in una realtà che aveva visto l'esistenza delle monarchie europee. Anche tenendo presente che le informazioni si diffondono ad una velocità impensabile nel 1960, dopo 60 anni - se ci pensiamo bene - nulla è cambiato dai tempi dei fondatori della Commissione e che fu la ragione della sua nascita. A conferma di quanto dico: la vigilia di ferragosto 2020 ricevo una telefonata per lo scambio degli auguri da un vero e carissimo amico, capo di una importantissima famiglia già sovrana, che tra i tanti argomenti trattati mi informa di essere stato chiamato da un autonominato duca¹, che per essere secondo le sue congetture un lontano parente di quella dinastia, vorrebbe riportare in vita un importante ordine cavalleresco estinto da secoli. Se navigate su internet vi renderete conto che tutti i giorni nascono ad opera di sconosciuti antichi e nuovi ordini cavallereschi, il colmo è che questi figure, solleticando nel profondo l'ambizione umana, trovano centinaia di proseliti. Mi rendo conto che, essendo un fenomeno di nicchia carente di una autorità in grado di giudicare definitivamente il diritto o meno di far resuscitare ordini, ed anche perché la cosa non interessa alle masse, né porta voti politici, non ci sono mezzi al di là delle consulenze gratuite di ICOC e AIOC per far chiarezza su questo argomento. Ma perché nascono ogni giorno nuovi, estinti o supposti ordini cavallereschi? La risposta è semplice: per gratificare la megalomania del "gran maestro", che è mosso da varie motivazioni, inclusa quella di guadagnare alle spalle dell'ignoranza umana, perché tali operazioni "cavalleresche" procurano ai loro inventori una certa quantità di denaro che in molti casi risolve i loro problemi finanziari.

Il fenomeno è sempre esistito e ne è esempio la legge 3 marzo 1951, n. 178, alla quale dobbiamo adeguarci rispettandone gli articoli 7 e 8.

Salvo rare eccezioni quelli che pontificano su questa materia sono dei falsi esperti, che senza una formazione specifica certificata affermano vere idiozie. Dobbiamo ricordare che l'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC ha fatto il punto sulla situazione già nel 1962 stabilendo dei principi fondamentali e universalmente accettati dagli



Il barone Alessandro Augusto Monti della Corte (1902-1975), primo presidente dell'International Commission for Orders of Chivalry - ICOC

¹ Il cognome che usa è veramente quello di una famiglia ducale, ma il duca conosciuto non è lui, che neppure risulta fra i membri.

studiosi per giudicare la legittimità degli ordini cavallereschi, particolarmente il terzo² e quarto³ che fanno comprendere che non è possibile far rivivere in ambito cavalleresco quanto è morto. In conclusione dopo un così lungo lavoro l'ICOC merita il rispetto e la riconoscenza per voler mettere ordine senza secondi fini e sempre a titolo gratuito in un panorama confuso ed inquinato, nelle cui acque, se torbide, amerebbero pescare i megalomani o peggio ancora i truffatori. Un importante concetto che ha determinato il raggiungimento di importanti risultati è quello della "sovranità affievolita", che permette oggi l'autorizzazione all'uso in base alla legge 3 marzo 1951, n. 178 di alcuni ordini cavallereschi facenti parte del patrimonio araldico premiale delle dinastie preunitarie italiane, ma che è sconosciuto e privo di riscontro nel diritto internazionale e nel diritto delle altre Nazioni europee, e del mondo.



Nella foto due Patrons: Otto d'Asburgo Lorena, Walburga d'Asburgo Lorena Douglas; il Comitato esecutivo ed alcuni ICOC Commissioners

Si deve però sapere che questo concetto venne estrapolato direttamente dai principi dell'International Commission for Orders of Chivalry decisi dai più famosi studiosi della materia cavalleresca del mondo, ed adottati da tutti i seri studiosi della materia cavalleresca già durante il Congresso Internazionale di Scienze Genealogica ed

Araldica di Edinburgo del 1962, che pose le basi per decidere sotto l'aspetto scientifico quali fossero gli ordini cavallereschi "non nazionali" validi, riferiti alle dinastie che sedettero al Congresso di Vienna del 1815.

Mi permetto di ricordare che qualunque Nazione del mondo applica suoi principi che si discostano anche notevolmente da quelli di altre Nazioni e che non per questo, se basati su seri studi, si debbono giudicare non validi. A supporto di quanto dico sottolineo che in ben 20 Paesi del mondo esiste ancora la pena di morte, ma questo non vuol dire che la rimanenza degli Stati la trovi giusta e la applichi... Rendiamoci conto che non esiste una autorità statuale che possa decretare chi abbia ragione sulle varie teorie riferite ad ordini cavallereschi o sistemi premiali, ma solo gli studiosi, proprio per la serietà dei loro studi, possono offrire valide soluzioni. Una delle "riserve" sull'ICOC è quella di sostenere che non gode un "riconoscimento" proveniente dai governi del mondo, ma rispondo subito che varie Nazioni del mondo si rivolgono direttamente all'ICOC per consulenze sulla materia cavalleresca, una per tutte il Regno di Spagna quando chiese all'ICOC uno statement che dichiarasse la non sopravvivenza ai nostri giorni dei vari "ordini" templari. O il caso di un ministro della Costa d'Avorio che chiese all'ICOC una consulenza per fondare un nuovo ordine cavalleresco di Stato. Per citare solo due esempi.

L'ICOC è una commissione costituita da studiosi, e per emettere pareri e proporre decisioni completamente scientifiche bisogna basarsi sugli studi degli "scholar" di queste materie e non su ragioni di opportunità politica così comuni fra i governi nel mondo, oppure sulle difese dei cortigiani di eredi di antiche dinastie non più sul trono ormai da secoli.

² Il 3° principio afferma: È opinione di autorevoli Giuristi che gli ex-Sovrani non abdicatari - la cui posizione è diversa da quella di semplici "pretendenti" - serbino, vita natural durante, la loro qualità di fons honorum" anche per quanto riguarda il gran magistero di quegli Ordini, cosiddetti di Corona, che altrimenti si potrebbero classificare fra quelli di Stato o di merito.

³ Il 4° principio afferma: Benché sia accaduto in passato - molti secoli fa - che semplici privati, di alto rango sociale, abbiano fondato degli Ordini di cavalleria indipendenti, i quali, avendo successivamente raggiunto notevole prestigio, ottennero poi la convalida della Chiesa e dei Principi, tale facoltà di creare si deve ritenere oggi estinta e ai giorni nostri pertanto un Ordine cavalleresco non può ritenersi legittimo se non emana direttamente dal Capo di una casa di riconosciuto rango Sovrano, o si trova per antica costante tradizione sotto il suo patrocinio o la sua protezione.

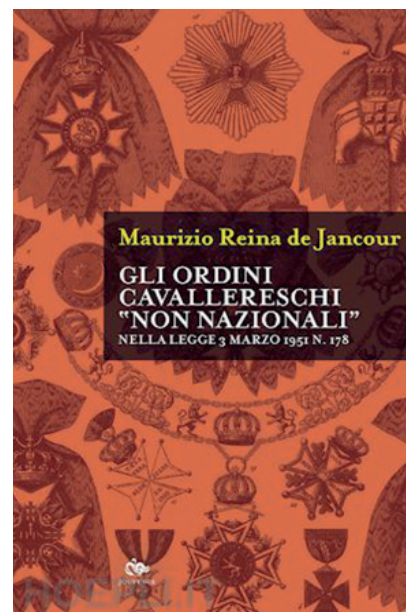
Non solo in Libreria...

MAURIZIO REINA DE JANCOUR, *Gli ordini cavallereschi "non nazionali" nella legge 3 marzo 1951, n. 178*, Jouvence Historica, aprile 2020, pp. 428, ISBN: 88-7801-734-5 - EAN: 9788878017344. Euro 26,00.

Ecco una pubblicazione che merita di essere conosciuta proprio perché presenta una visione completamente diversa da quanto è stato scritto sino ad oggi sulla tematica che affronta, che può essere definita *"una discussione tipicamente italiana"*: il fulcro della pubblicazione è infatti il concetto di "ordine non nazionale", ovvero una interpretazione tipicamente italiana, sottolineando il fatto che - non sempre a ragione - l'Italia è ed è stata considerata "Maestra del diritto nel mondo". Nell'indice troviamo la corposa e ben documentata presentazione dei contenuti del libro: *l'Introduzione, La situazione antecedente il 2 giugno 1946 e la statalizzazione del cosiddetto "diritto dinastico"; La svolta repubblicana e la diffusione degli ordini cavallereschi indipendenti; La risposta dello Stato: l'approvazione della legge 178/51; Le prime valutazioni della legge 178/51 e lo stato di dottrina e giurisprudenza; Dottrina e giurisprudenza successive all'entrata in vigore della legge 178/51; Il ruolo della Presidenza della Repubblica e il parere del Consiglio di Stato del 1981; Il periodo delle commissioni presso il Ministero degli Affari Esteri; Conclusioni; Bibliografia; Indice dei pronunciamenti degli organi giurisdizionali (in ordine cronologico); Indice dei nomi*. L'autore vuole puntualizzare che la scelta dei vari membri delle Commissioni ricade per tutti su persone coinvolte in interessi nell'autorizzazione all'uso per gli ordini preunitari dove ricoprirono cariche, ma ciò va anche giustificato col fatto che tutti i membri delle Commissioni dimostravano competenza storica sulla materia cavalleresca, e le conclusioni a cui arrivarono erano in linea con i principi a cui si ispiravano le Commissioni.

La pubblicazione, che ha richiesto al suo autore la consultazione delle più svariate fonti (biblioteche, archivi, pubblicazioni, il pensiero di noti studiosi, ma anche di semplici appassionati con diversa formazione culturale), si basa su fatti ampiamente dimostrati, ma come succede per la materia premiale gli stessi fatti possono essere valutati ed interpretati nei più svariati modi a seconda dell'opportunità politica, o della formazione culturale o del semplice orientamento "umorale" del lettore.

Le basi per decidere sotto l'aspetto scientifico quali fossero gli ordini cavallereschi "non nazionali" validi riferiti alle dinastie che sedettero al Congresso di Vienna del 1815 vennero stabilite già nel 1962 dall'International Commission for Orders of Chivalry. (pfd)



CARLO TIBALDESCHI, *Dizionario Araldico IAGI*, Istituto Araldico Genealogico Italiano -Federazione delle Associazioni di Genealogia Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie, disegni di Carlo Tibaldeschi e Maria Cristina Sintoni, pp. 508, II Edizione, Euro 50,00.

Dopo un lavoro di ricerca durato tutta la vita, più concretamente l'autore da oltre 25 anni ha raccolto il materiale archivistico utile a dar vita al *più importante e completo dizionario di araldica italiana*. Come amava ripetere l'autore "è solo un dizionario araldico", ma in realtà si tratta di un'opera senza confronti che non solo raccoglie il lavoro degli autori del passato, ma pone anche punti fermi su quello che deve essere oggi un lemma araldico. Nell'opera troviamo l'Indice, seguito dalla presentazione, a cura di Pier Felice degli Uberti. Segue la *Prefazione* dell'autore. Dopo le *Avvertenze*, l'opera continua con le *Fonti blasoniche (riferimenti bibliografici, monumentali e museali)*, iniziando con le lettere dell'alfabeto: A, B, C, D, E, F, G, H, I, J-K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W-Y, Z. A completamento del dizionario seguono alcuni brevi studi, quali *La lettura degli stemmi* dell'autore e *Leggere gli stemmi nel XXI secolo utilità e differenze fra i colori RGB, CMYK e Pantone* di Pier Felice degli Uberti. Seguono i *Decreti Presidenziali - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 Gennaio 2011 - Competenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di onorificenze pontificie e araldica pubblica e semplificazione del linguaggio normativo; il Vocabolario Araldico*, attualmente in uso da parte dell'Ufficio Araldico e Cerimoniale dello Stato. L'opera continua con *L'inesistenza dell'araldica nobiliare nella Repubblica Italiana (a cura di Pier Felice degli Uberti)*. Viene poi riportato integralmente il *Regolamento per la Consulta Araldica del Regno (R.D. 7 giugno 1943)*. E l'opera si conclude con l'abrogazione del Regio Decreto 7 giugno 1943, n. 652. Regolamento per la Consulta Araldica del Regno, pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 170 del 24 luglio 1943 - Supplemento Ordinario (043U0652). Abrogato con l'articolo n. 2260, comma 1, del Decreto Legislativo del 15 marzo 2010, n. 66, pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'8 maggio 2010, n. 106. Il prof. Carlo Tibaldeschi ha vissuto questa pubblicazione come il mezzo indispensabile per far comprendere l'uso senza errori dell'araldica tanto mal interpretata se non addirittura vituperata. Essendo da sempre un sostenitore delle tante realizzazioni dell'IAGI alle quali prestava sempre la sua attività di studioso ha desiderato come suo ultimo dono di affetto lasciare in eredità all'IAGI i diritti del suo splendido dizionario. (pfd)

